IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10: mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

GLI INSERZIONI vengono misurate col [illegible] da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è [illegible]. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi [illegible] f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 237. Telefono Amministrazione N. 600.

Anno XVII. Novilunio - Leva il sole ore 5.11, tramonta ore 6.48 Trieste, Mercoledì 20 Aprile 1898. Oggi: S. Sulpizio. — Domani: S. Anselmo. N. 594

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

ALLA VIGILIA DELLA GUERRA

L'atteggiamento delle potenze. Un'idea del papa. - L'ultimatum degli Stati Uniti. - La risolutezza della Spagna. Gli ultimi preparativi.

BERLINO 19 (N). Le ultime notizie sul conflitto ispano-americano lasciano comprendere che le voci di nuovi tentativi per un intervento delle potenze europee sono completamente infondate e si riferiscono agli stadi anteriori della vertenza. Considerata la criticissima situazione, si comprende di leggeri che un appello agli Stati Uniti non avrebbe alcun successo e che è esclusa la possibilità di uno scambio d'idee fra gli Stati Uniti e la Spagna per trovare una soluzione soddisfacente per ambedue le parti. Le potenze che intendessero d'intervenire, dovrebbero quindi esser pronte a subire le eventuali conseguenze di un categorico rifiuto dell'America; e siccome fin dal principio della vertenza tutti gli stati europei hanno dichiarato di volersi attenere alla più rigorosa neutralità, risulta chiara l'impossibilità di un'azione concorde ed energica delle potenze.

COLONIA 19 (N). La *Kölnische Zeitung* ha da Madrid: In seguito alla risoluzione delle due Camere del Congresso, il presidente Mac Kinley invierà alla Spagna un *ultimatum*. Il *veto* del presidente non potrebbe apportare che un ritardo di alcuni giorni nella decisione, perchè si troverebbe ad ogni modo la maggioranza di due terzi, che è necessaria per dare vigore di legge ad ogni deliberato del Congresso anche senza il consenso del presidente. Ormai è certo che anche Mac Kinley dovrà cedere, se il suo partito non può resistere alle insistenze delle frazioni estreme.

PARIGI 19 (N). Mandano da Nuova York: Il Congresso ha tolto dalla propria risoluzione il passo riflettente il riconoscimento dell'indipendenza di Cuba, perchè esso sarebbe stato riguardato come una lesione dei diritti costituzionali del presidente dell'Unione, contro la quale Mac Kinley avrebbe per certo protestato. Nemmeno nei circoli dove si accarezza ancora la speranza del mantenimento della pace si crede che Mac Kinley potrà rifiutare la sua adesione alla risoluzione votata in quella forma dal Congresso.

ROMA 19 (N). Vedendo che la situazione in America è ormai spinta agli estremi, il Vaticano sta esaminando una proposta, secondo la quale, a somiglianza di quanto fece l'Austria nel '66 per la Venezia, la Spagna cederebbe Cuba al papa, che a sua volta la cederebbe agli Stati Uniti. Così si spererebbe di salvare, relativamente, l'amor proprio della Spagna, di evitare la rivoluzione e di scongiurare la guerra.

PARIGI 19 (N). Il presidente Faure ha presieduto un consiglio dei ministri, nel quale si trattò sulla vertenza ispano-americana e sulla necessità di prendere disposizioni marittime nel caso di una guerra fra gli Stati Uniti e la Spagna.

ROMA 19 (N). L'*Italie* dice che i gabinetti europei avrebbero deciso di chiedere agli Stati Uniti e alla Spagna, che, scoppiando la guerra, la localizzassero a Cuba e al suo mare.

WASHINGTON 19 (B). Un dispaccio della *Reuter* reca: La seduta del Senato fu levata alla 1.50; quella della Camera dei rappresentanti alle 2.45 ant.

I membri della Camera si riunirono durante la sospensione della seduta, cioè dopo le otto di sera, nell'atrio, dove cantarono canzoni patriottiche.

La risoluzione accolta ora da ambedue le Camere verrà trasmessa entr'oggi a Mac Kinley.

WASHINGTON 19 (B). L'agenzia *Reuter* annunzia: La risoluzione presa dal Congresso verrà firmata da Mac Kinley soltanto dopo che sia concretata la forma dell'*ultimatum* da inviarsi al governo spagnolo. Questi due documenti formeranno un atto solo e saranno firmati contemporaneamente da Mac Kinley. Il presidente è intenzionato di accordare alla Spagna un termine di due o tre giorni per sottomettersi alle imposizioni dell'*ultimatum*. Dopo firmata la risoluzione l'inviato spagnuolo Bernabè abbandonerà Washington.

WASHINGTON 19 (N). (Notizia della *Reuter*). Il consiglio dei ministri, convocato oggi, si occupò dell'*ultimatum* da presentarsi alla Spagna, trattenendosi in adunanza un'ora e mezzo. Insorsero divergenze riguardo al tempo da fissare alla Spagna per rispondere. Alcuni ministri volevano stabilire 24 ore, altri 48, mentre Mac Kinley propose 3 giorni. La questione non è stata ancora risolta.

WASHINGTON 19 (N). L'agenzia *Reuter* annuncia: Gli Stati Uniti hanno l'intenzione di dare alla Spagna due o tre giorni di tempo, per preparare le truppe americane all'azione. Si dice che al rifiuto dell'*ultimatum* da parte della Spagna seguirebbe immediatamente la spedizione contro un porto di Cuba. Dai centri di organizzazione dei corpi di volontari sono stati offerti al presidente Mac-Kinley 400 mila uomini che sarebbero pronti alla prima richiesta.

La risoluzione del Congresso è stata presentata alla Casa Bianca alla una e mezzo pom.

LONDRA 19 (N). Telegrafano da Washington che Mac Kinley ha già firmato la risoluzione del governo e che l'inviato americano a Madrid, Woodford, la presenterà domani al governo spagnuolo.

LONDRA 19 (N). Si telegrafa da Nuova York che i frequentatori di quella Borsa raccolgono denari, per organizzare un reggimento di volontari. Fino ad ora si sono raccolti 100 mila dollari. Il generale Miles, che comanderà la spedizione americana a Cuba, ha ricevuto l'offerta del noto Cody, soprannominato Buffalo Bill, di formare un corpo di cavalleria di indiani. Si sta formando anche un corpo di aereostieri.

Per il trasporto di truppe si attende l'arrivo di tre grandi piroscafi. Tutti i detenuti militari saranno rilasciati in libertà e aggregati alle rispettive truppe.

MADRID 19 (B). L'agenzia *Fabra* reca: Si crede che la risoluzione delle Camere americane, che respinse il paragrafo concernente l'indipendenza di Cuba, provocherà numerose sottomissioni da parte degli insorti, i quali sono contrari ad un intervento armato degli Stati Uniti. E' da notarsi in proposito che parecchi membri influenti del partito degli insorti ebbero a dichiarare ripetutamente ch'essi preferiscono la tirannide spagnuola a quella libertà che godrebbero sotto il governo degli Stati Uniti.

PARIGI 19 (B). L'agenzia *Havas* ha dall'Avana: Un colonnello, tre ufficiali e ventidue uomini delle truppe degli insorti fecero atto di sommissione al generale Aguirre e dichiararono che nel campo degli insorti regna generale indignazione contro il governo e le Camere degli Stati Uniti.

MADRID 19 (N). Il consiglio dei ministri ha approvato il testo del discorso della Corona, il quale dice fra altro che benchè la Spagna abbia dimostrato fino ad ora molta prudenza, essa non rinuncerà mai ai suoi diritti su Cuba. L'armistizio è stato concesso per preghiera del papa e per intervento delle potenze. Il discorso della Corona termina con un caldo appello al patriotismo spagnuolo.

MADRID 19 (B). L'agenzia *Fabra* comunica: A quanto reca l'*Imparcial*, il discorso della Corona rileverà che la Spagna ha fatto ogni sforzo per mantenere la pace. Farà quindi appello al popolo spagnuolo affinchè voglia salvare la patria e difendere l'onore e l'integrità della nazione.

MADRID 19 (N). Il governo spagnuolo ha deciso di praticare, nel caso di una guerra con gli Stati Uniti, la cattura delle navi mercantili americane, però con alcune modificazioni che renderebbero la misura più mite. In molti porti della Spagna si fanno già preparativi per allestire navi corsare. Un capitano estero, che ha chiesto al governo spagnuolo una patente di corsaro, avrebbe avuto in proposito esaurienti comunicazioni.

Il rappresentante diplomatico della Spagna a Washington ha comunicato al suo governo che tutti i cittadini spagnuoli abbandoneranno nel corso della settimana gli Stati Uniti. Molti si recheranno a Cuba come volontari. Il dipartimento della guerra ha ordinato che in tutti i porti principali vengano collocate torpedini sottomarine, dimodochè la navigazione riescirà molto pericolosa. Il rappresentante spagnuolo abbandonerà Washington probabilmente domani. L'ambasciatore austro-ungarico assumerà in questo caso la protezione dei cittadini spagnuoli.

Parlamento italiano. ROMA 19 (N). *Camera*. Dopo svolte alcune interrogazioni il presidente annunzia che il signor Camillo Ventura, eletto deputato di Pietrasanta, chiede di giurare *(commenti)*.

Cambray-Digny osserva che la Giunta delle elezioni ebbe già ad annullare l'elezione del Ventura, perchè non cittadino italiano. Propone la sospensiva, cioè che non si ammetta il Ventura a giurare, finchè la Giunta non abbia riferito *(commenti rumori)*.

Sonnino nota che egli non è favorevole al Ventura; ma afferma che il diritto degli elettori di Pietrasanta va rispettato. Si tratta di questione di libertà superiore ad ogni sentimento personale *(approvazioni)*. Il Ventura fu proclamato deputato e perciò ha il diritto di giurare. Voterà contro la convalidazione quando questa sarà presentata alla Camera. Intanto non si può impedire di giurare al proclamato deputato di Pietrasanta *(approvazioni, commenti)*.

Gattorno vuole che sia rispettato il verdetto popolare. Si associa alle osservazioni e alla proposta di Sonnino *(approvazioni)*.

Cambray-Digny non può ammettere le argomentazioni di Sonnino. Dice che la Camera deliberò già una volta l'annullamento. Insiste nella sua proposta *(commenti)*.

Riccio fa osservare la grave conseguenza cui si andrebbe incontro qualora si ammettesse questa proposta. Così facendo alla Camera si sostituirebbe la Giunta delle elezioni e si costituirebbe un gravissimo e dannoso precedente. La Camera tumultuariamente non può sopprimere il verdetto degli elettori e il diritto del deputato. Sulla elezione del Ventura la Giunta farà le sue proposte. Soltanto allora la Camera potrà deliberare.

Lazzaro dice che la Camera deve essere ossequente al suo regolamento e non può ora giudicare se all'elezione del Ventura vi siano ragioni di annullamento. Egli è eletto deputato e perciò ha il diritto di giurare. Propone la pregiudiziale.

Sonnino insiste nelle sue considerazioni. Invoca dalla Camera il rispetto non solo al regolamento ma alla libertà. Sospesa oggi l'elezione non si sa ove si andrà a finire. *(benissimo)*.

Socci a nome di alcuni amici deve dichiarare non esser vero che altre volte la elezione del Ventura sia stata annullata solo perchè triestino. Si sono avute elezioni di triestini e di trentini e non si sono fatte difficoltà per la loro convalidazione.

Cambray-Digny insiste nella sospensiva.

La Camera, però, a grandissima maggioranza respinge la sospensiva. *(Commenti)*. Ventura giura.

ROMA 19 (N). Eccovi ulteriori particolari su gli incidenti svoltisi oggi alla Camera, intorno al giuramento del triestino Camillo Ventura. L'aula è popolata e animatissima alla tribuna della stampa. Apprendiamo che il Ventura, eletto anche questa volta a Pietrasanta, si presentò a Biancheri, dicendogli che sarebbe intervenuto alla seduta per giurare, esibendogli un certificato provante che pende ricorso contro la sentenza che gli interdice per cinque anni i diritti civili. Perciò Biancheri dovette permettergli l'ingresso nell'aula. L'aspettativa era grandissima, e le interrogazioni si svolgono perciò tra la più completa indifferenza. Finalmente appare il Ventura alla porta a sinistra della presidenza. La faccia completamente sbarbata lo fa sembrare un giovanetto. Indossa un lungo soprabitone nero elegantissimo, pantaloni gris-perla. E' pettinato accuratamente col ciuffo che gli si innalza sulla fronte. Mentre tutti lo guardano, si dirige al settore dell'Estrema sinistra e si siede presso i posti che occupavano Cavallotti e Crispi. Molti lo circondano e lo interrogano. Ventura si eccita, gestisce animatamente; le sue frasi giungono fino a noi. Dice: Non meravigliatevi di vedermi. Gli elettori mi hanno proclamato un'altra volta. Sono al mio posto e mi spetta di giurare. Alcuni gli osservano: Ma siete ineleggibile. - Non è vero - risponde - è Odescalchi che mi perseguita. E' un'infamia! - Allude alle sue relazioni con la sorella del principe Odescalchi, principessa Kufstein, interdetta per cessione di denaro al Ventura. Siccome alcuni ridono, Ventura quasi minaccioso grida: C'è poco da ridere, voglio esser giudicato dalla Camera.

Biancheri prega i deputati di prender posto, e l'emiciclo si sgombra immediatamente.

Sonnino dice: Il Ventura non mi è affatto simpatico; e potete crederlo quando vi dirò che lessi il suo opuscolo.

Allude all'opuscolo del Ventura, nel quale spiega le sue relazioni con la Kufstein.

Gattorno dice: Mi spiace che l'on. Sonnino abbia parlato prima di me; perchè avrei detto le stesse cose *(ilarità)*.

Intanto il Ventura si agita e sbuffa. Si rumoreggia. Ne nasce un po' di baccano. Gli si grida: Foste condannato per corruzione.

Ventura urla: Solamente in appello! *(ilarità)*. Domando la parola per fatto personale! *(baccano)*.

I vicini gli spiegano ch'egli, non avendo giurato, non può parlare. Biancheri scampanella continuamente. Sonnino, Tripepi, Riccio, parlano tutti assieme senza che si riesca ad afferrare le loro parole. Socci per dimostrare che non furono fatte difficoltà per le elezioni di altri italiani non regnicoli, triestini o trentini, cita l'esempio di Egisto Bezzi, trentino *(bene)*. Dice: Su quest'argomento tutta la Camera è unanime *(applausi)*.

La sospensione proposta da Cambray-Digny viene votata solo da Papadopoli, Colombo, Quattrofrati e Bacci.

Biancheri, dominato il tumulto, legge la formula del giuramento. Ventura ritto, con voce alta e in atteggiamento teatrale, parafrasando Imbriani grida: Giuro e domando la parola *(ilarità, rumori enormi)*.

Biancheri gli spiega che non vi ha luogo a dichiarazioni.

Ventura, concitatissimo, battendo il pugno sopra il banco che ne accolse tanti da Crispi, dice: Ho chiesto la parola; ne ho il diritto; la voglio! *(urlo generale)*. Molti lo circondano, lo calmano, riescono a metterlo a sedere. Ventura grida: Non sono abituato agli usi parlamentari, ma protesto contro questa indegnità. Ventura è agitatissimo; scrive un'interrogazione e la manda al presidente, che gliela restituisce a mezzo dell'on. Miniscalchi, perchè inaccettabile per la forma. L'interrogazione come se fosse stata rivolta a Biancheri diceva: „Eccellenza; desidero di interrogare il presidente del Consiglio: primo, sulle pressioni fatte sulla Corte d'appello di Lucca, perchè mi condannasse; secondo, se sia vero che il principe Odescalchi si adoperi, perchè non mi si accordi la cittadinanza; terzo se sia degno di un governo civile la corruzione usata per combattermi a Pietrasanta".

Ventura prende un altro foglio e chiede consiglio all'on. Tassi, per scrivere una nuova interrogazione. Dopo, Ventura conversa con l'on. Dalbono. Ridono assieme. Egli dichiara che domani parlerà sul processo verbale.

E' quindi ripresa la discussione del progetto di legge sulla Cassa di previdenza per gli operai. Se ne approvano tutti gli articoli.

ROMA 19 (N). *Senato*. Si discute il progetto di legge sul Credito comunale e provinciale. Il ministro del Tesoro, Luzzatti, applauditissimo difende il progetto.

L'annullamento dell'elezione del triestino Ventura. ROMA 19 (N). La Giunta di verifica alle elezioni, riunita d'urgenza, annullò all'unanimità l'elezione di Camillo Ventura, nominando relatore l'on. Grippo.

Riforme amministrative in Italia. ROMA 19 (N). Stamane alla commissione che esamina il progetto di legge sui fabbricati, il ministro Branca presentò il controprogetto della commissione, accettando la revisione generale non oltre al 1902. Quanto agli affitti il ministro accetta i concetti della commissione, purchè per gli sgravi il Tesoro vi concorra solo con la somma di due milioni, più con le somme che daranno i nuovi accertamenti. La rimanenza si dovrebbe trovare in una reimposizione dei Comuni alla quale la maggioranza della commissione è favorevole.

Negli ambulatori della Camera Branca ebbe oggi un colloquio con Giolitti, Baccelli ed altri membri influenti dell'opposizione, a proposito della legge sui fabbricati.

L'Italia all'Esposizione di Parigi. ROMA 19 (N). La Commissione, che esamina il progetto per il concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi, approvò il progetto del governo nella somma ridotta di novecentomila lire. Fu nominato relatore l'on. Rizzetti.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 19 (B). *Camera dei deputati*. Continua la discussione generale del progetto di legge concernente la regolazione della congrua. Il ministro del culto dott. Wlassics dichiara di non aver subito, rispetto a tale disegno di legge, l'influenza d'alcun interesse di partito e confuta gli argomenti dell'opposizione, raccomandando l'approvazione del progetto. *(Calorose approvazioni a destra)*.

La seduta è quindi levata, dopo essersi stabilita per domani la continuazione della discussione.

Una scissura nel partito giovane czeco. PRAGA 19 (N). Un giornale czeco radicale pubblica una dichiarazione del deputato dott. Edoardo Gregr contro la politica seguita finora dal partito giovane czeco e contro la candidatura del ministro delle finanze dott. Kaizl.

Lo sgombero della Tessaglia. ATENE 19 (N). Notizie dell'*Havas*. Al Governo è stato comunicato in via ufficiale che i delegati finanziari si raduneranno il 30 corr. a Parigi e che da quel giorno incomincerà, sulla base della convenzione stipulata per lo sgombero della Tessaglia, il ritiro delle truppe turche da quella provincia.

I delegati greci della Commissione internazionale allo sgombero partiranno il 24 corr. per Volo. Lo sgombero non seguirà in una sola volta, ma bensì gradatamente per zona.

ATENE 19 (B). Lo sgombero della Tessaglia incomincerà il 23 corr. E' già principiato il movimento generale delle truppe verso i punti di concentrazione al sud.

Il ministero della guerra ha deliberato di chiamare sotto le armi un primo contingente di ottantamila uomini.

Il sultano allo czar. COSTANTINOPOLI 19 (B). Il segretario di palazzo Dschewad pascià, che partirà ai 21 corr. per Pietroburgo, reca allo czar un autografo del sultano nonchè doni di vasi di porcellana e tabacco. Da parte russa si assicura che la missione di Dschewad pascià non ha alcuno scopo politico.

Lo czar al principe del Montenegro. CETTIGNE 19 (B). Lo czar ha inviato il seguente dispaccio al principe del Montenegro in risposta ad un telegramma da questo speditogli per ringraziarlo del dono d'armi fattogli e per augurargli propizie le feste pasquali:

Faccio a Vostra Altezza i miei auguri per questa grande festa ed ho fiducia che il dono inviatole valga a riaffermare sempre più i sentimenti di fratellanza fra i nostri due popoli.

Francesco Giuseppe in viaggio. VIENNA 19 (B). L'imperatore è partito questa sera per Monaco, dove si tratterrà fino il 22 corr. per assistere alle feste delle nozze d'argento della coppia principesca Luitpoldo e proseguirà poi per Dresda, ove presenzierà le feste per il settantesimo natalizio del re di Sassonia.

L'imperatore sarà ricevuto a Treiberg dal servizio d'onore sassone.

A Dresda, si uniranno il ministro degli esteri conte Goluchowski ed il consigliere di sezione de Merey, che partiranno da Vienna a quella volta il 21 corr.

Fra sovrani e principi. VIENNA 19 (B). L'imperatore si è recato nel pomeriggio d'oggi a visitare la coppia ereditaria danese, presso la quale si trattenne un quarto d'ora. Il principe ereditario restituì più tardi la visita.

E' arrivato stasera il principe di Schaumburg-Lippe assieme ai bambini della coppia ereditaria.

La Banca a.-u. per il giubileo imperiale. VIENNA 19 (B). La Banca a.-u. terrà il primo maggio un'assemblea generale straordinaria, nella quale saranno discusse esclusivamente alcune proposte del Consiglio generale, relative al giubileo dell'imperatore.

Figura fra esse la proposta di stanziare la somma di mezzo milione di corone a scopi di beneficenza. La relazione sarà letta dal governatore della Banca in persona.

Cipriani ha lasciato l'Italia. GENOVA 19 (N). E' passato oggi per Ventimiglia Amilcare Cipriani, diretto a Parigi. Gode buona salute, quantunque sia tuttora sofferente alle gambe.

Le feste fiorentine. FIRENZE 19 (N). Oggi alle 14, percorrendo le principali vie della città, un imponente corteo, - composto delle associazioni militari, dei veterani, dei reduci, dei superstiti alle patrie battaglie, dei garibaldini, delle società di mutuo soccorso e delle scuole, con bandiere e musiche, - si è recato in Santa Croce, dove alle ore 15, alla presenza delle autorità civili e militari, dei consoli esteri, dei senatori e deputati, si è inaugurata la lapide a Paolo Toscanelli, ad Amerigo Vespucci e agli altri navigatori fiorentini. Parlarono il generale Pozzolini, a nome del comitato, e il sindaco. Si fece poscia la consegna della lapide, sulla quale furono deposte varie corone. Erano intervenute molte signore, fra cui la contessa Talon, nata Vespucci, ultima discendente di Amerigo. Il tempo buono favorì la cerimonia. La serata di gala alla Pergola riuscì splendida.

I bagni di Carlsbad. CARLSBAD 19 (B). Secondo una relazione letta al Consiglio municipale, il recente incendio a Kaiserbad non avrebbe recato alcun danno all'esercizio di quello stabilimento che verrebbe aperto con sicurezza il 1. marzo. I bagni minerali di Kaiserbad saranno aperti probabilmente il 1. giugno p. v.

Marina da guerra a.-u. VIENNA 19 (B). Un dispaccio telegrafico annunzia che la nave da guerra *Leopard* ha lasciato oggi il porto di Salonicco, diretta alla volta del Pireo. A bordo tutto bene.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Consiglio municipale. Ecco l'ordine del giorno della VIII seduta pubblica del Consiglio municipale che avrà luogo domani sera alle 7:

1. Lettura del P. V. della VI e della VII seduta pubblica. — 2. Comunicazioni. — 3. Proposta delegatizia sulla relazione della Commissione mista incaricata degli studi per la sistemazione del porto di Trieste. — 4. Proposta delegatizia in merito ai guardiani campestri di Servola e delle altre parti del territorio. — 5. Proposta delegatizia di assegnare un contributo alla Società agraria per un'esposizione di cavalli d'allevamento. — 6. Proposta di acquisto di fondi retrostanti all'Officina comunale del gas. — 7. Proposta della Delegazione municipale di sistemare presso la civica Ragioneria due nuovi posti, uno nella VI ed uno nella VII classe.

La sistemazione del Porto di Trieste. Di questo importantissimo argomento, strettamente connesso all'avvenire ed alla prosperità commerciale della nostra Trieste, si occuperà nella sua seduta di domani sera il patrio Consiglio, che è chiamato a discutere una proposta della Delegazione, in merito alla riferta della commissione mista del Municipio e della Camera di commercio, che si è occupata della necessità di sistemare il nostro porto.

La voluminosa ed esaurientissima relazione è opera dell'egregio consigliere municipale dott. Eugenio Geiringer, la cui competenza è pari all'importanza ed all'arduità della materia. Abbiamo letto attentamente questa interessante relazione ed è davvero peccato che ragioni di spazio ci vietino di riprodurla integralmente.

Premessa la storia del come fu formata la commissione mista e del compito che le fu affidato, la relazione mette in rilievo gl'inconvenienti derivati dalla ristrettezza degli spazi nell'attuale Punto franco; dimostra l'inopportunità di estendere il porto verso Barcola e la convenienza della formazione di un nuovo porto nella valle di Muggia. Espone quindi quali sarebbero le varie grandiose opere che si renderebbero necessarie, dividendole in tre categorie: I Lavori nell'attuale Porto nuovo; II Lavori nella rada; III Lavori nel vallone di Muggia.

Dopo avere illustrato particolareggiatamente ciascuna di queste opere, l'on. Geiringer le raccoglie nel seguente quadro riassuntivo:

I Nel Portonuovo. a) Demolizione dello sperone traversale alla diga nella imboccatura settentrionale del porto; b) demolizione di un tratto di circa 400 metri all'estremità meridionale della diga; c) ricostruzione di questo tratto della diga, girato in direzione del molo Santa Teresa; oppure costruzione di un antemurale fuori della Lanterna; d) prolungamento del molo IV.

II. *Nella rada.* a) Protendimento della riva fra il molo IV e il molo San Carlo; b) costruzione di un nuovo ponte sul Canale, per ferrovia e carriaggi, e ricostruzione del Ponte Verde e del Ponte Rosso; c) regolazione della riva fra il molo San Carlo e la piazza di Mercato vecchio, e costruzione di una gradinata decorativa d'approdo; d) allargamento della riva dalla piazza di Mercato Vecchio fino al molo Borland; e) nuovo molo alla Sanità; f) allargamento dei moli San Carlo e Giuseppina; g) adattamenti nella Sacchetta; h) taglio con copertura a volto del braccio della Lanterna e delle radici dei moli; i) canale collettore con sbocco in mare aperto.

III. *Nel vallone di Muggia.* *a)* Nuovo porto a Sant'Andrea; *b)* ferrovia di circonvallazione da Gretta al vallone di Muggia; *c)* riva e molo fra l'Arsenale del Lloyd e il Cantiere San Marco; *d)* porto sotto Servola; *e)* sistemazione dell'attuale Porto del petrolio; *f)* opere portuali fra San Pantaleone e Zaule.

La riferta precisa poi l'ordine cronologico da seguirsi nell'esecuzione dei lavori proposti e conclude raccomandando ai fattori competenti di voler prendere in benigna considerazione tali proposte, tendenti non solo ad assicurare in modo razionale l'ulteriore sviluppo dei lavori portuari e del movimento commerciale e ma-

rittimo, ma benanco ad impedire che, con opere saltuarie, si pregiudichi l'avvenire, come pure a riparare nel modo più sollecito agli inconvenienti che si deplorano nell'attuale Punto Franco.

La relazione è accompagnata da due tavole, recanti il disegno del progetto in due alternative e vi è allegato il Protocollo delle pertrattazioni commissionali tenutesi li 26 e 28 febbraio e 2 marzo 1898, presso l'i. r. Governo marittimo in Trieste.

Ritorneremo sull'importante argomento, per spigolare ancora qualche notizia nel mirabile e coscienzioso lavoro compiuto dall'on. Geiringer.

Commenti viennesi alle dimostrazioni di Trieste. La *N. F. Presse*, arrivata qui iersera, dedica l'articolo di fondo alle dimostrazioni di Trieste. L'articolo, com'è naturale, tratta l'argomento dal punto di vista, onde può riguardarlo un foglio liberale viennese; per esso, gli avvenimenti della scorsa settimana non sono che una rivolta - da servir di esempio a Vienna - contro un tentativo di *luegerizzazione*, e la simultanea protesta contro le offese di mons. Sterk alla nazionalità nostra gli passa, invece, quasi inosservata. Cionondimeno, alcuni punti dell'articolo meritano di esser rilevati e riprodotti anche da noi.

Riassunti gli avvenimenti dall'arrivo del dott. Lueger alla sospensione delle prediche, la *N. F. Presse* scrive:

„La sospensione delle prediche fu decisa di certo a malincuore. Da principio l'autorità politica, scambiando - com'è vecchio, austriaco costume - la religione e la chiesa con i mondanissimi, intrigosi faccendierismi d'un partito, aveva cercato di proteggere l'agitazione pretesca. Ma Trieste - anche per questo riguardo, nel più assoluto contrasto con Vienna - possiede una rappresentanza comunale, il cui amore al progresso è in pieno consentimento con quello della popolazione; ed allorchè questa rappresentanza diede espressione in forma legale insieme ed energica al risoluto volere del paese, di non aver turbata la pace sociale, tanto la potestà laica quanto la ecclesiastica incominciarono a capire che non poteva appartenere al còmpito loro il porre innanzi la propria autorità per garantire l'abuso del pulpito a favore d'una agitazione politica.

„La lezione fu però pagata cara. Furono a Trieste, in singole giornate della scorsa settimana, vere battaglie sulla strada, fra la polizia ed il popolo eccitato: le guardie attaccarono con la sciabola sguainata e le masse risposero con sassate. Pure, tutto ciò si sarebbe potuto risparmiare, se fin da principio si fosse fatto ciò che pur fu mestieri far poi; se cioè si fosse rifiutato al prete agitatore il permesso di abusare della chiesa a scopo politico. Il codice penale austriaco, a differenza del codice tedesco e del belga, non contiene alcun paragrafo, che punisca l'abuso del pulpito; non ve lo inserì il nostro legislatore per lo stesso motivo, che consigliò Solone a non bandire pena veruna contro il parricidio. All'epoca, cioè, in cui fu compilato il nostro codice penale, nessuno pensava alla possibilità che un sacerdote avesse a profittare del luogo sacro alla parola di Dio e alla divulgazione delle dottrine della Chiesa, per tentare di spingere i devoti in un determinato campo politico. Quest' indegno abuso è di recentissima data e, checchè ne possano dire singoli fanatici, la Chiesa non ne soffre punto meno dello Stato, come lo stesso pontefice riconobbe in una sua enciclica.“

L'articolo prosegue facendo considerazioni e confronti, che non riguardano che indirettamente le cose nostre.

★ Un altro commento viennese: la nota comica. La dà, come di sollto, la *Reichswehr*, l'organo del conglomerato slavo-clericale, che se avesse denti, ci divorerebbe e se possedesse cannoni, ci bombarderebbe.

„Giace Trieste in Austria o forse nell'Italia unita? Così incomincia la paranoica gazzetta. „E' la croce di Savoia oppure lo stendardo giallo-nero, che s'agita al vento del castello sullo *Schlossberg* (?!) E' ora, finalmente, che ci si ponga tale questione e sul serio. Perchè, noi abbiamo proprio una „questione triestina“. Non già la questione dei pesanti milioni austriaci in continua emigrazione per quel porto, dove hanno la fortuna di venir graziosissimamente accolti dalla popolazione italiana. Esiste un'altra questione triestina. Ed è questa: Dobbiamo e possiamo tollerare più oltre lo spirito d'insubordinazione crescente e imbaldanzita grazie a deboli luogotenenti, grazie a indolenti ministeri? Dobbiamo e possiamo tollerare più oltre lo scherno protervo di ogni sentimento austriaco“?

Tale il quesito che, secondo la *Reichswehr*, è chiamato a faticare il cervello del conte Thun. L'organo terribile conosce, però, il male e il rimedio. „Abbiamo perduto la Lombardia e la Venezia perchè non sapemmo o perchè non volemmo mettere a tempo il piede sulle faville. Quindi, ci trovammo impotenti contro le fiamme“. Ma le considerazioni retrospettive non giovano a curare il male presente. A questo fine il conte Thun non ha altro da fare che pigliarsela direttamente con gli „oltracotanti italianissimi di Trieste“, e ricordare loro che la legge fondamentale 1.o) dichiara eguali in diritti tutti i cittadini dello Stato; 2.o) che garantisce a ciascuno piena libertà di culto; 3.o) assicura a ciascuna chiesa riconosciuta il diritto di esercitare il proprio culto pubblicamente e in comune.

„A Trieste - è sempre lo stesso oracolo che parla - gli slavi non hanno diritto di cittadini. Tale diritto, a Trieste, è bianco-rosso-verde, sotto marca austriaca, ed è monopolio degl'italiani. Gl'italiani non possono costringere gli slavi della città e del territorio ad emigrare; in compenso li boicottano, li escludono dal Consiglio municipale. In quel consesso dev'esser rappresentata, sia pure in piccolo, l'Italia unita. Questo è riuscito agl' italiani da molto tempo: e la rappresentanza cittadina è discretamente immune da slavi. Ma ora gli slavi non devono poter più udire nella loro lingua neppure la parola di Dio. Questo il significato essenziale delle ultime dimostrazioni. Finora, a Trieste, si era antiaustriaci, antislavi. Ora, si progredisce nell' attuazione del programma impostosi, e si diventa pure nemici della Chiesa, o meglio, del cattolicismo. Il nuovo lato sta in perfetta armonia con l' insieme. Infatti, Quirinale e Vaticano stanno tuttora in reciproco, rude antagonismo. Il regio governo italiano, è vero, si guarda bene dal prendere il papa con le brusche e il perchè si sa - perchè altrimenti esso avrebbe contro di sè non solo tutti gli stati cattolici. (Diavolo, chi altro ancora?) Ma gl' italiani di Trieste vogliono essere più italiani dello stesso regno d' Italia. Tanto vuole l'Irredenta! *Ja die Irredenta:* essa trama di nuovo, spudoratamente, le sue mene a Trieste. E può andar superba de' suoi risultati. Nella cattolica Austria la chiesa cattolica è costretta a fare appello a quel diritto di esercitare pubblicamente il proprio culto che è riconosciuto a un'altra qualunque delle chiese e comunità religiose riconosciute. Ed il suo appello è... vano. E' cosa che grida vendetta al cielo! Le prediche italiane nella chiesa di S. Antonio, prediche che diedero motivo a disordini „socialistici“ *(sic)* non si terranno più. Ed oggi annunzia il telegrafo che, per ordine del vescovo, sono sospese anche le prediche slave a S. Giacomo. Il vescovo Sterk ha intrapreso la ritirata: trionfano gli organi degli italianissimi e alcuni giornali che con essi simpatizzano.“

Il feroce articolista prosegue, tentando dimostrare che il vescovo cedette in seguito a pericolose influenze esercitate su di lui dal Governo. Accenna alla seduta del Consiglio municipale, in cui, dice, tutti gli oratori gareggiarono in rabbiosi attacchi contro il vescovo e il commissario governativo pareva un accusato che tentasse, imbarazzato, di scolparsi.

La conclusione dell'articolo è un' invocazione alla mano di ferro, senza riguardi, „per documentare che Trieste è tuttora in Austria e vi sarà, se Dio vuole, sempre“. Le condizioni di Trieste e del Litorale sono addirittura „scandalose“.

A Trieste è avvenuto quel che si sa; a Pola la rappresentanza comunale mancava al ricevimento dei soldati reduci da Creta. „Che cosa si penserà, in tutta Europa, dell'Austria? Abbiamo forse qualche altra „mela matura“ da regalare? No, così non può andare innanzi: lo spirito anti-austriaco dev'essere sradicato, distrutto.“

L'articolista buttò giù ancora quattro o cinque righe di monito al conte Thun; dopo di che, essendosi morso inavvertitamente la coda, fu trasportato d' urgenza all'istituto Pasteur.

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Raccolte alla cena di laurea del dott. Pietro Davanzo, a Graz, cor. 50; dalla sig.na E. T., per una parola straniera, a mezzo di D. B., cor. 2; multa inflitta al pompiere Walm, cor. 1; per ritardo nel versamento suddetto, da Marietta, cor. 1.

— Pervennero direttamente alla Direzione centrale della *Lega Nazionale*, Sezione adriatica, dagli ingegneri dell'Ufficio tecnico comunale, per onorare la memoria della signora Mimy Geiringer, madre dell'ing. dott. Eugenio Geiringer, corone 62.

Cronaca elettorale. Agli elettori del I corpo chiamati oggi dalle 10 antim. all' 1 pomerid. ad eleggere un loro rappresentante in seno al Consiglio municipale; il Comitato progressista propone il dott.:

FERRUCCIO CIMADORI.

E' un nome che ha incontrato le più vive e giustificate simpatie, perchè appartiene ad un giovane colto, studioso e che si è sempre interessato alle vicende della nostra vita municipale.

Per l'ampliamento dell' Officina del gas. - Acquisto di fondi. Nella prossima seduta del Consiglio verrà presentata una proposta della Delegazione municipale per l' acquisto di 23.375.50 tese quadrate di terreni, attigui alla Officina comunale del gas, per l' importo di fiorini 90.000, non compresé le spese di trasferimento e di contratto, che andrebbero divise fra i due contraenti.

All'acquisto di quei fondi il Comune avrebbe dovuto necessariamente pensare, in caso di ampliamento dell'Officina. Interrogato in proposito, il Consiglio d' amministrazione del gas presentò un rapporto in cui si rileva che lo studio delle opere nuove, che lo sviluppo ognor crescente della nostra industria renderà necessarie in un avvenire non lontano, indusse il Consiglio di amministrazione della Officina comunale del gas ad occuparsi del quesito se non convenga provvedere sin d'oggi all' acquisto di alcuni terreni adiacenti, indispensabili ad un futuro ampliamento della Officina. Che se anche l'ampliamento non dovesse essere immediato, non per questo sembrò doversi differire il provvedimento, imperocchè la speculazione avendo già rivolto lo sguardo al versante orientale di Chiarbola superiore, e la industria accennando colà ad estendersi ogni giorno più, potrebbe accadere che, non provvedendosi oggi, quando poi l'ampliamento più tardi si imponga, i fondi o non si possano più avere o si debbano pagare molto cari.

Nè la necessità di un vicino ampliamento della nostra Officina può essere messa in dubbio da chi ne consideri lo sviluppo ognora crescente, sviluppo che per la erezione della officina elettrica, per quanto insegna la esperienza di altri luoghi non si arresterà.

In un tempo non lontano sorgerà prima di tutto la necessità di un nuovo gasometro, nè il medesimo potrebbe essere eretto sui fondi attuali senza arrecare imbarazzo al libero movimento o forse impedire altre opere.

Però l'area, occorrente per la costruzione di un nuovo gasometro, non supererebbe le tese quadrate 4000. Ciò non di meno, considerato che per acquistare un terreno di questa estensione non si potrebbe averlo a meno di fiorini 15 la tesa quadrata, mentre l'offerta in questione non supera i fiorini 4.70 la tesa, il Consiglio di amministrazione ritiene quell' offerta vantaggiosa per il Comune, perchè adoperata per i bisogni dell'Officina l'area succitata, rimarrebbero a disposizione del Comune parecchie migliaia di tese quadrate di terreni in una località, ove il prezzo dei fondi è in progressivo sviluppo.

L'ufficio tecnico, interrogato a sua volta, riconobbe vantaggiosa l'offerta, sempre però qualora si rendesse necessario un ampliamento dell'officina del gas.

Il prezzo originario d' offerta era di fiorini 105.000. Però in seguito a nuove trattative, i proprietari di quei fondi, signori Millanich, ridussero le loro pretese a fiorini 90.000, con ciò che le spese e tasse, di fiorini 5.800 fossero a carico del compratore; ma poi acconsentirono che le spese e tasse fossero divise fra compratore e venditore in parti uguali.

Le nuove case operaie di via Ponziana. In questi giorni si trovavano esposti in un locale terreno della scuola industriale dello Stato alcuni modelli e disegni delle nuove case operaie di via Ponziana, su progetto dell'ingegner cav. Finetti. Il tipo degli edifici apparisce elegante e per il complesso arieggia il carattere italiano, ricordando un poco lo stile fiorentino.

Ogni edificio consta di otto quartieri, quattro al primo e quattro al secondo piano; ogni casa poi è divisa in due parti delle quali ciascuna consta di due quartieri grandi e di due piccoli: quelli a destra di quattro locali, quelli a sinistra di tre. La disposizione è bellissima, le stanze sono comode e molto bene arieggiate. Ogni quartiere è fornito di latrina e di una cantina sotterranea. Il tetto è costruito in un modo tutto speciale; immediatamente sul tavolato si trovano tre strati di cartoni asfaltati, intramezzati da uno strato di cemento legnoso; sopra a questo coperto impermeabile viene distesa della ghiaia, e sopra il tutto terra vegetale. Così l'insieme, oltre a riuscire assolutamente impermeabile, fa sì che per il filtro naturale della terra e della ghiaia, l' acqua piovana scenda nelle grondaie senza impeto.

Si accede a questi edifici per due gradinate doppie che conducono sotto ad eleganti verande, divise da un tramezzo: da una parte è l'ingresso per i due quartieri più grandi, dall' altra per i due quartieri più piccoli; dall'una e dall'altra parte del tramezzo c'è una piastra metallica con inciso un proverbio toscano. Dinanzi ad ogni edificio si trova il giardino. Per ogni quartiere è destinato lo spazio di 50 metri quadrati.

Finora sono stati costruiti otto di detti edifici, corrispondenti a 64 quartieri, e altri otto sono in via di costruzione. L'anno venturo poi ne verranno fabbricati altri otto. La disposizione delle case è rettilinea, formando due file, sicchè in mezzo resta una via abbastanza spaziosa. L'orientazione degli edifizi è: sul davanti a mezzogiorno e sul di dietro a tramontana.

La direzione dei lavori è affidata all'ingegner Luigi Mazorana.

Una conferenza. La signorina Rina del Prado terrà quanto prima una conferenza publica, nella sala del Circolo Artistico, gentilmente concessa, sul tema: *La donna e l'arte nella vita e nelle opere di Pietro Metastasio.*

Nuptialia. La gentile signorina Adele Demai di Pola si è unita ieri in matrimonio con l'egregio signor Andrea Stranschi di Trieste. Vivissimi auguri.

La scherma all'„Unione Ginnastica“. Iersera ebbe luogo nella Sala di scherma dell'„Unione Ginnastica“ l'ultima riunione settimanale, con *poule* di spada e sciabola, che chiuse degnamente la serie di queste gare, riuscite brillantissime, tanto per il numero quanto per la valentia degli schermidori che vi parteciparono. Anche iersera assistemmo a bellissimi assalti, degnamente apprezzati dal numeroso e competentissimo gruppo di soci che vi assistevano. La gara di spada fu vinta dal signor Cairoli Mauro; quella di sciabola dal sig. Manlio Bemporat.

Sabato prossimo, alle 8 di sera, avrà luogo in Palestra il saggio annuale di scherma, durante il quale saranno tenute le gare definitive per l'aggiudicazione dei premi.

Decesso. Ieri cessava di vivere, nella grave età di 93 anni, la distinta signora Antonia de Loy. Di nobilissima famiglia, fu dama buona e caritatevole, e molto apprezzata nella migliore società triestina. Abitò sempre nella casa in Montuzza, ove è morta. Condoglianze ai congiunti.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Giovanni Adamich fu B., dal sig. Michele Benedettich, fu Giuseppe, a favore della Guardia medica, cor. 10.

— La sig.a Emilia Ventura elargì all'infermeria Treves, cor. 10.

— Alla Società della Poliambulanza pervennero: dal sig. Giuseppe Steinbach, per onorare la memoria della defunta signora Mimy ved. Geiringer, cor. 20.

Il concerto dell'„Unione Ginnastica“ che fu sospeso sabato, avrà luogo domani sera, giovedì, col medesimo programma. L'estradazione dei biglietti sarà continuata domani stesso, nella cancelleria sociale, a incominciare dalle 9 ant.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Semiramis*, proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle 5 ant. il suo viaggio da Brindisi per Venezia.

Per i fornitori. Chi aspirasse alla fornitura di varie qualità di carta per la Direzione generale dei r. monopoli di Stato rumeni, può prendere ispezione nell'ufficio di Borsa di una comunicazione relativa del Ministero del commercio.

Concerto Ghilani-Wawrosch. La signora Ghilani-Wawrosch, cantante d'opera e maestra, darà, sabato 23 corrente, nella sala del Circolo artistico, un concerto con la gentile cooperazione della pianista signora Furlani-Seidel, delle sig.ne Dolce e Fortunée Levi e del signor Oscarre Taverna.

Teatro Fenice. La prima novità, offertaci iersera dalla compagnia Zacconi *Il quadro di Signorelli* di Riccardo Jaffe, ottenne un vivace successo di applausi e questa sera si replica. Quanta parte di tale successo sia dovuta alla grande, magistrale interpretazione di Ermete Zacconi e quanta al dramma non sarebbe facile precisare; ma negare ogni merito al dramma sarebbe pure cosa molto ingiusta, dappoichè fra i difetti del lavoro, che si risolvono, in sostanza, in quello di una forma vecchia e romantica, sonvi pure i pregi di concezione, e quel terz'atto che, offrendo una situazione originale e una scena potente: quella del padre con i due figli, si presenta ricco di drammaticità e rivela il talento dell'autore.

Vediamo il *fatto* di questo dramma. Il negoziante di quadri Pfeiffer ha comperato all'asta un quadro che egli crede di Luca Signorelli. Il duca regnante vuol comprare il quadro, ma il professor Waede deve giudicare dell'autenticità.

E il professor Waede dubita, anzi crede che sia d'uno scolaro del Signorelli, non del Signorelli; il che significa la rovina del Pfeiffer. Ma il professore ha un figlio, Fritz, tenente di cavalleria, che è un vizioso; ha giocato e perduto trentamila marchi. Pfeiffer li procurerà a Waede, se Waede dirà di esser sicuro dell' autenticità del quadro. E Waede, pur essendo una coscienza onesta, lo dice per salvare il suo Fritz dall'infamia e dal suicidio.

Ma ha un giudice, la sua coscienza, e un altro giudice anche più grave per lui, l'altro figlio Oscar, pittore, anima onesta se ce ne fu altra mai.

E l'idea di dover abbassare gli occhi innanzi ad Oscar, d'aver mentito, d'avere ingannato il suo signore e protettore lo rende pazzo. Con un colpo di lama egli squarcia il quadro, la cui vista gli procura l'ossessione: ma il colpo è troppo forte per lui e gli spezza il cuore.

Ora in tutto questo, è vero, c'è poco di nuovo. I drammi delle coscienze sono molti nel repertorio vecchio e nuovo, ed anche un episodio accessorio, quello della rivalità in amore fra due fratelli, fu portato sulla scena le tante volte; e neppure è nuovo il contrasto dei due caratteri di *Fritz* ed *Oscar*, l' uno vizioso e megalomane, l'altro virtuoso e di retto sentire. Eppure, a malgrado di ciò, la lotta che si combatte nell'animo del vecchio, la condizione del suo spirito dopo aver fatto una transazione con la propria coscienza, il tormento, l'ansia, la vergogna e l' umiliazione di vedersi giudicato dal proprio figlio, dànno luogo a scene drammatiche efficaci e tutt'altro che volgari. Il dramma, analizzato, può offrire molto campo alla critica: non sono poche le situazioni comuni come non vi mancano le ingenuità, (basterebbe quella, per tutte, all' ultimo atto, del valore che acquistano così all'improvviso i quadri di *Oscar* tanto da poter in buona parte risarcire i 30,000 marchi) ma la figura del vecchio *Waede* interessa e commuove; l' azione viene seguita attentamente, e, tolte alcune lungaggini, la fattura tecnica del dramma è abile e sicura.

Il nome di Riccardo Jaffe, l'autore di questo *Quadro del Signorelli* (perchè il manifesto dice *di* Signorelli?) è affatto nuovo, se non erriamo, per i pubblici italiani. Ci vien detto ch' è un giovane; e lo rivelano forse le ingenuità più sopra accennate, e un certo che di attaccaticcio alle viete risorse sceniche del repertorio, dalle quali i giovani che hanno udito molte commedie, al pari degli attori-autori, durano talvolta fatica a staccarsi. Ma chi ideò e scrisse quel terzo atto ha diritto, ci pare, all'attenzione della critica, e lascia sperar molto bene di sè. Zacconi scelse il dramma perchè esso offre una parte di grandi risorse drammatiche al suo eccezionale talento. Egli vi può far emergere la sua potenza artistica, e nei due ultimi atti commuove, e fa fremere. Il pubblico, affollato ed elegante, scattò più volte in applausi al suo indirizzo e lo acclamò dopo il secondo, il terzo e il quarto atto con vero entusiasmo.

Veramente ottima anche la recitazione dell'attore Cappelli, e benissimo il Bordeaux, il Pieri, e le sorelle Emilia ed Olga Varini nelle loro piccole parti.

Questa sera, come dicemmo, il dramma si replica.

Teatro Filodrammatico. La signora Odilon si è presentata iersera nella commedia di Schönthan e Koppel-Ellfeld: *Contessa Guckerl*; una commedia dello stampo vecchio, liscia liscia e di quando in quando pesantuccia, che non offre situazioni originali. Se il pubblico tuttavia vi si può interessare è quando la protagonista sia un' attrice simpatica, piacente ed esperta com' è la signora Odilon, la quale nelle parti di signora allegra sa spiegare tutta la sua arte, facendo largo sfoggio delle sue risate argentine che hanno il merito di mettere in mostra i candidissimi suoi denti, movendo le braccia senza risparmio, correndo su e giù per la scena

---

Aureliano Scholl 110

LE NOTTI DI SANGUE

A questa mostruosa affermazione, la damigella di compagnia abbassò gli occhi con pudore.

Il treno si era fermato e una voce gridò:

— San Quintino! San Quintino!

Kodom si svegliò, e il nemico delle arti disse a Mario, prima di discendere:

— Fate male a non seguirmi, giovinotto!

Kodom fece un movimento; egli non aveva la religione della vecchiezza.

L'uomo della torba continuò:

— Indovino.... affari urgenti! Tutti i commerci hanno le loro esigenze fatali, la torba, per esempio...

— In vettura, signori - gridò un impiegato delle ferrovie.

Ma all'uomo di San Quintino premeva di finire il suo periodo.

— Perdono, è l'arte che ci interessa, dimenticavo... la Venere che ci rovina mi sembra una indecenza; io non nascondo a nessuno le mie opinioni. Ma quanto a grazia e a fascino è una meraviglia, e se un giorno avrete la fortuna di esaminarla, vedrete che è „bene imitata“.

La dama di compagnia era andata innanzi seguita dal collegiale. Il grosso uomo uscì per ultimo dallo scompartimento ripetendo:

— Oh! bene imitata! incomparabilmente imitata!

Marianna faceva sforzi inauditi per trattenere le risa. Il grosso uomo cercava i tre biglietti nel portamonete.

— Signore! signore - chiamò la parigina travestita - è proprio bene imitata?

— Credevo di aver dimenticato il mio fazzoletto da collo; non l'ho sul braccio; Ammirabilmente imitata!

A quest'ultimo apprezzamento, la dama di compagnia, ricomparve a cercare il suo padrone. S'intese il fischio della partenza. Marianna, facendosi una specie di portavoce ravvicinando le mani alla bocca, gridò:

— E chi vi ha così bene informato sulla precisione delle imitazioni, vecchio dissoluto?

La dama di compagnia si mise un fazzoletto a quadri sul cappello, poi afferrò per il braccio il „vecchio dissoluto“ e lo condusse via. Il treno si rimise in cammino.

Roberto Kodom questa volta aprì gli occhi; non dormiva più. Marianna, per forte che fosse, non potè sostenere quello strano sguardo senza un certo fremito impossibile a reprimere.

— Adesso parliamo, Mario - diss' egli alla giovane - non abbiamo tempo da perdere. Bisogna comprendere presto, ubbidire e non parlare. E' all' uomo che mi rivolgo e non alla donna!

— Quindi, padrone, è l' uomo soltanto che si tiene a vostra discrezione; la donna ha i suoi progetti come voi avete i vostri.

— Figlia mia, ci avviciniamo alla frontiera belga. Parliamo con precisione e franchezza. Voi non conoscete lo scopo di questo viaggio; sapete soltanto il mio nome. Io sono il padrone assoluto della situazione. Siete pronta alla passività assoluta, e quanto stimate la servitù della creatura intelligente e libera come siete sempre stata?

— Cento mila franchi, a condizione che non esigerete altro che silenzio, ubbidienza, energia e perseveranza. Non si contano che tre virtù teologali lassù, ma io ne ho quattro, quelle che vi ho enumerate e ve le garantisco. Ma, per esempio, ho fretta... Leggo nei vostri occhi che voi non credete a queste volontà imperiose da parte di una debole donna. Io non sono una donna debole. La mia muscolatura che dicono di ferro, in tutta la mia persona, diviene di acciaio quando giunge al cervello. Dunque centomila franchi, quindici giorni, un mese di schiavitù, - stabilirete voi stesso il tempo - e stringete la mano che vi stendo.

Ella si tolse i guanti e aggiunse con fare risoluto:

— Affare concluso.

XIV

A destra e a sinistra.

Il banchiere prese fra le sue la manina che gli era stesa e rispose:

— Affare concluso, e firmo!

E baciò con galanteria la punta di una unghia di Marianna. La giovane lasciò la mano in quella del vecchio con una certa gravità a cui non era punto abituata. Ella sembrava riflettere. C'è da supporre che un ricordo del padre le discendesse in quel momento dalla testa al cuore.

— Signor Kodom - aggiunse ella - non so se sia l'aria libera che mi rende espansiva, ciò non mi accadrà più, ve lo giuro, una volta che saremo entrati in azione. Era da tanto tempo che non respiravo più liberamente! Mi scusate, non è vero?

Roberto la guardava senza rispondere.

— Volete che canti?

E si mise a cantarellare. Gl' impiegati avevano successivamente gridato tutte le stazioni della linea, da Maubeuge fino a Mons. La dogana aveva richiesto tempo, bene inteso. Il baule di Roberto Kodom, una torre di babele ove erano ammucchiati confusamente valori, gioielli, tele di pregio, aveva a lungo preoccupato le intelligenze che stanno sulle frontiere. Tutto era finito con un: „Lasciate fare! lasciate passare!“

Per le dieci casse di Marianna - poichè abbiamo dimenticato di notare che Riazis aveva fatto registrare i bagagli della sua protetta prima dell' arrivo del banchiere - per le dieci casse di Marianna fu ben altro affare.

(Continua)

con quella sua allegria sana e sincera, che in questo secolo di nervi è oramai divenuta una cosa rara.

Il soggetto di questa *Contessa Guckerl* è molto semplice. Si tratta di una vedova che da Vienna si reca a Carlsbad in casa di una sua cognata. Un giovanotto elegante fa il possibile per essere introdotto in quella casa, e, una volta entratoci, corteggia dapprima la nipote del padrone, ma vedendo che questa è impegnata si rivolge alla *Contessa Guckerl*, la vedova, ch'è libera, e si impadronisce del campo.

Il complesso degli altri attori iersera non ha guastato. Il sig. Hopp, anzi, nella parte del consigliere aulico, si distinse mantenendosi sempre in carattere col suo dialetto viennese.

Notevoli gli abbigliamenti della signora Odilon, epoca primo impero, scrupolosamente esatti. Bello in ispecie un vestito in seta rosa, con ghirlande di rose dipinte al basso della gonna; cintura alta di nastro bianco, pizzi poggiati su *volants vermillon* antico. Bellissimi gioielli. Anche ieri sera il solito pubblico distinto e numeroso.

Assoluzione. Comparve iermattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale il dottor Giovanni Kerstich, da Zara, giornalista, chiamato a rispondere del crimine di pubblica violenza, come previsto al § 81 c. p. La mattina del 2 agosto dello scorso anno si recavano all'abitazione del dott. Kerstich, alloggiato a Matteglie, presso la signora Luigia vedova Ambrosini, Felice Stangher, scritturale dell'avvocato dott. Stangher di Volosca, Giovanni Virand, cursore giudiziario e Luigi Simcich, perito, incaricati di oppignorare, stimare ed asportare tutti gli oggetti mobili che avessero trovati in suo possesso e ciò in seguito a petizione di sua moglie, Ludmilla Kerstich, da cui vive diviso. Egli, presa notizia del decreto di cui il cursore era munito, gli consegnò le chiavi della sua stanza e di una sua cantina, osservando però che quanto vi si trovava, ad eccezione dei vestiti, apparteneva alla signora Ambrosini. I tre individui, allora, i quali, per la voce pubblica, ritenevano che il dottor Kerstich fosse proprietario di un cavallo e di una carretta di cui egli giornalmente si serviva, passarono in un attiguo cortile, dichiarando che avrebbero asportato l'animale e il legno che colà si trovavano. La signora Ambrosini, udito ciò, discese e fece tanto al cursore quanto al perito e allo Stangher l'esplicita dichiarazione che cavallo e carrozzino erano di sua esclusiva proprietà e poichè essi non desistevano dal loro proposito, disse che era pronta a depositare una cauzione. Ciò non valse. Nel frattempo il dottor Kerstich era salito sulla carretta e si avviava, uscendo dal cortile. Il cursore Virand gli intimò di fermarsi, ed egli - secondo l'atto d'accusa - invece che obbedire, quantunque colui si fosse messo dinanzi all'animale, scosse le redini e partì di carriera, frustrando così l'esecuzione giudiziaria. Nel suo costituto l'imputato dimostrò che i fatti non erano passati come esposti dallo Stangher e dai suoi compagni, negando in modo assoluto di aver adoperato la frusta, com'essi dicevano, e di avere spinto il cavallo a carriera. In primo luogo perchè il sito era ristretto, sicchè non si poteva maneggiare la frusta, poi perchè non c'era campo per il cavallo di mettersi in carriera. Lo Stangher e i suoi compagni sostenevano il falso, perchè appartenenti al partito croato, quindi suoi avversari politici.

Dalle emergenze processuali risultò provato che il dottor Kerstich realmente non si era reso colpevole del crimine che gli veniva addebitato e i giudici perciò lo assolvettero. Era difeso dall'avvocato dott. Martinolich.

Un giardiniere violento. La signora Maria vedova Martin, abitante al N. 85 di Scorcola, aveva da qualche tempo al suo servizio certo Matteo Sever, di 28 anni, da Vippacco, giardiniere, del quale non era molto contenta, perchè non corrispondeva alle sue esigenze. Tornava spesso a casa ubriaco, era fiacco nel lavoro, e per di più disobbediente. Per questi motivi, spesso ella lo aveva ammonito, senza che però egli avesse accennato a volersi emendare. Di modo che, non potendo più sopportare la sua insubordinazione, lo licenziò. Il 6 marzo, una domenica, quando il Sever doveva restare ancora otto giorni presso la signora Martin, il figlio della stessa lo aveva incaricato di una commissione da eseguirsi in città. Il Sever, allontanatosi da casa alla mattina, circa alle 11, rincasò intorno alle 4 del pomeriggio, alticcio, e subito si diede a commettere eccessi. Rimproverato, montò in furore e, spingendosi contro il giovane Martin e contro sua madre e due sorelle che si trovavano nel giardino, li minacciò, dicendo loro che li voleva ammazzare, e, rifugiatisi essi nella casa d'abitazione, diede di piglio ad alcune grosse pietre e le lanciò contro le finestre, spezzando 15 lastre e guastando alcuni mobili nell'interno delle stanze. Il giovane Martin, vedendo che la faccenda si faceva seria, uscito per una porta postica, corse a chiamare le guardie, che si recarono subito sul luogo e arrestarono il violento.

Questi comparve iermattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale accusato del crimine di pubblica violenza, commesso mediante pericolose minacce e malizioso danneggiamento ex §§ 99 e 89 c. p. Presiedeva il consiglier Crusiz, il P. M. era rappresentato dal procuratore di Stato sig. Clarici e la difesa affidata all'avv. dott. Mandel. Nel suo costituto, il Sever sostenne di essere stato ubriaco nel pomeriggio di cui si tratta, escludendo così la responsabilità che gli veniva addebitata. I testi però esclusero ch'egli fosse ubriaco così da non aver coscienza delle sue azioni, e i giudici, ritenendolo colpevole, lo condannarono ad 8 mesi di carcere.

Un bagno andato a male. Ieri mattina fu tenuto dibattimento in confronto di Aronne Beitscher, di Mendel, negoziante di porcellane, da Vola-Skobienska in Galizia, d'anni 28, accusato del crimine di pubblica violenza, commesso mediante effettiva manomissione di persona dell'autorità.

Egli, la mattina del 13 agosto dell'anno scorso, si era recato al bagno militare per bagnarsi. Pochi minuti dopo ch'era entrato nell'acqua, il solito segnale di campanello avvisò che il tempo destinato per i borghesi era trascorso e che quindi tutti dovevano allontanarsi. Il Beitscher, però, che non sapeva tale consuetudine, non si mosse e uscì dall'acqua soltanto quando una guardia di p. s. gl'intimò di vestirsi. Vestito che fu, poichè non aveva ancora compreso il motivo dell'intimazione, ne chiese conto all'organo di p. s. e in forme piuttosto risentite. La guardia gli ordinò di andarsene ed egli, invece di obbedire, le oppose resistenza. Per questo venne arrestato.

Nella sua difesa, ieri, dichiarò di non aver compreso ciò che gli aveva detto la guardia, e di essersi adirato perchè la stessa non aveva usato con lui delle maniere più urbane.

Stabilito in processo, che realmente egli si era opposto all'organo di p. s. e stabilito altresì che il caso non rivestiva speciale gravità, la Corte, dichiarandolo colpevole, condannò il Beitscher, in via di straordinaria mitigazione di pena, a un mese di carcere.

Grave caduta a bordo. - Un marinaio che precipita da 12 metri d'altezza. Ieri sera, verso le 10, l'equipaggio del *logher* italiano *Sarina*, del compartimento di Catania, che era ormeggiato tra i fari alla riva Carciotti, aveva ricevuto l'ordine di preparare il naviglio per la partenza. Infatti, tolti gli ormeggi, il veliero veniva spinto verso la testata del molo S. Carlo. Nel frattempo il giovane marinaio Onofrio Canova, di anni 16, da Catania, era salito sull'albero di prua e da questo erasi recato sul pennone di parrocchetto per isciogliere la vela. Disgraziatamente, quando giunse all'estremità sporgente di quel pennone, gli sfuggì il punto d'appoggio per cui egli precipitò da quell'altezza, oltre 12 metri, andando a cadere sul parapetto del ponte, e da questo in mare. Il capitano, che trovavasi al comando delle manovre, impartì tosto degli ordini per il salvataggio del poveretto, il quale fu tratto subito, dagli altri marinai del naviglio, a bordo della lancia.

Il povero giovinotto, era alquanto malconcio, e si lamentava terribilmente percui, condottolo alla riva, fu trasportato con una vettura alla stazione centrale di soccorso. Quivi il medico d'ispezione gli riscontrò delle ferite lacero-contuse alla faccia, al capo e contusioni in più parti del corpo, di natura alquanto grave, nonchè una frattura al femore destro. Ottenute le cure più urgenti, venne adagiato in una lettiga e trasportato all'ospedale.

Il naviglio, che, durante la notte, avrebbe dovuto partire per Catania, in seguito alla disgrazia avvenuta, sospese la partenza.

La creatura abbandonata dalla madre. - Battesimo. Le indagini avviate dall'autorità di polizia per iscoprire quella madre snaturata che abbandonò un bimbo di otto giorni, frutto delle sue viscere, nella campagna Bertumè in Scorcola, dove fu trovato dalla villica Maria Ghersel, sono riuscite infruttuose. Il poverino, che era in cattivissimo stato di nutrizione, fu portato all'ospedale ove lo accolsero nel riparto maternità.

Nel riferire il fatto, abbiamo detto che la crudele madre aveva lasciato tra le fasce del bimbo, un biglietto scritto a matita, col quale pregava di battezzare il piccino. Provando questa circostanza che il bimbo non aveva ancora ricevuto il battesimo, il parroco dell'ospedale decise di somministrargli subito l'acqua lustrale. Così il povero piccino che non aveva nome, ne ha ora cinque, e cioè: Saturnino, Riccardo, Benedetto, Giovanni e Pietro. Funsero da padrini la levatrice Elisa Petronio e il santese Bortolo Rudel. Il piccolo Saturnino si è già alquanto rimesso e promette di campare.

Prima della partenza. Il piroscafo del Lloy *Sultan*, ormeggiato alla sinistra del molo N. IV, iermattina alle 7, doveva partire per la Dalmazia. Ma alle sei, quando vennero fatte le prove di macchina, l'elica, fatti un paio di giri, improvvisamente s'arrestò. In un attimo tutta la ufficialità di bordo scese a terra e cercò di scoprire la causa dell'incidente, il quale in realtà consisteva nel fatto che l'elica s'era impigliata in una catena, probabilmente lasciata andare a fondo da qualche altro battello ivi ormeggiato prima del *Sultan*.

Alcuni uomini dell'equipaggio scesi in alcune imbarcazioni, sotto gli ordini dell'ufficialità di bordo, si diedero all'opera per svincolare l'elica dalla catena attorcigliata strettamente sulle ali. Il lavoro non era dei più facili e, alle 8, l'elica non era stata ancora liberata, per cui il comandante del *Sultan* telefonicamente fece avvertito della cosa l'Arsenale, chiedendo l'invio sul luogo di un palombaro. Intanto gli uomini dell'equipaggio riuscirono a levare la catena, che per buona fortuna non aveva arrecato alcun danno all'elica e alle 8 e mezzo il *Sultan* si staccò dalla riva facendo rotta con velocità. Sulla riva si erano agglomerati molti curiosi.

Cronaca triste. Iersera alle 9 e mezzo veniva avvertita l'Infermeria Treves che in via del Farneto N. 72, pianterreno, una ragazza di 19 anni, Giovanna B., era stata colta da accessi di alienazione mentale. La B. era di fresco uscita dal manicomio e tentava di percuotere la propria madre. Il Treves, recatosi sul luogo con un infermiere, con uno stratagemma riuscì ad accompagnare la poveretta all'ospedale, ove la si accolse nelle sale d'osservazione.

Rimesso in libertà. Ieri al tocco venne rimesso in libertà il fioricultore Giovanni Crassa, che lunedì mattina era stato arrestato nella propria abitazione, per eccessi e per offese contro una guardia municipale. Il Crassa dichiarò di non essere stato ubbriaco e di aver trovato diverbio con una coinquilina, perchè questa si era rifiutata di chiudere la porta del suo quartiere, dal quale usciva un denso fumo. La donna si era messa a gridare „pattuglia!" ed allora era accorsa la guardia municipale. Egli dice che non volle riconoscere a quel funzionario il diritto di entrare in casa sua e perciò vi si oppose; ma quando sopraggiunsero le guardie di p. s. le seguì tranquillamente.

Un colpo di falce. Ieri verso le 3 pom. il villico Giovanni Ota, d'anni 37, abitante in una frazione del comune di Sant'Odorico della Valle (Dolina) era salito ieri sulla montagna a falciare dell'erba per le giovenche. Ad un tratto scivolò e cadde, colpendosi nel medesimo tempo con la falce al ginocchio destro, in modo da riportare una ferita piuttosto grave. Recatosi a casa, si fasciò alla meglio e quindi con una carrettella si fece trasportare all'ospedale civico, dove fu accolto nel quarto ripartimento.

Durante il lavoro. Al fabbro Carlo Monicò, d'anni 30, abitante in via del Lloyd N. 1, ieri nel pomeriggio, una scaglia di ferro, sprizzando via dalla lamiera che lavorava, si conficcò nella cornea dell'occhio sinistro. In preda a fortissimi dolori si recò alla Guardia medica, dove gli fu estratto il pezzetto di ferro e gli venne riscontrata una piccola lacerazione nella cornea. Gli vennero prestate le cure necessarie.

All'ospedale. Nel *Piccolo* di ieri mattina abbiamo narrato la grave caduta sofferta a bordo del piroscafo a. u. *Anna Goich* dal facchino Giacomo Novach, che aveva riportato contusioni di una certa gravità. Al momento della caduta egli volle essere accompagnato alla sua abitazione, ma ieri nel pomeriggio dovette recarsi all'ospedale, dove fu accolto nel quarto riparto.

Lesioni accidentali. Ieri alle 4 pom., il cocchiere Giovanni Scheriau, di 43 anni, abitante in via della Tesa N. 15, in seguito all'essergli caduta una tavola sulla mano sinistra, riportava una ferita di punta e delle contusioni che l'obbligarono a ricorrere alla Guardia medica per le cure necessarie.

Epilessia. Ieri, alle 4 pom., Giovanni B., d'anni 42, colto da un assalto epilettico, cadde a terra e riportò una forte contusione ed escoriazioni alla nuca. Si recò all'infermeria Treves, ove gli fu lavata e fasciata la ferita.

Caduta. Ieri, alle 7 pom., Lucia Decolle, d'anni 20, passando per la via S. Antonio, incespicò e cadde. Ella fu accompagnata all'infermeria Treves, ove le si riscontrò una forte contusione alla gamba destra e le furono applicati impacchi freddi. Siccome la ragazza non poteva camminare senza risentire atroci dolori, il Treves la fece accompagnare, mediante vettura, alla sua abitazione.

Baruffe fanciullesche. La ragazzetta Italia Zampi, d'anni 11, abitante in via San Maurizio N. 2, ieri, alle 6 pom., venne percossa per futili motivi da una ragazza più grandicella e ne riportò una contusione con gonfiezza all'occhio sinistro.

Ebbe le cure opportune dal dottore d'ispezione della Guardia medica.

Arresto di un ricercato. Nel pomeriggio di ieri, a S. Giacomo fu arrestato Martino Kavalicz, d'anni 26, fabbro-ferraio, da Bistrizza (Feistritz), perchè ricercato dall'i. r. Tribunale di Lubiana, sotto l'imputazione di ferimento.

Scherzo da ubbriaco. Ieri notte alle 5, certo Cesare G., d'anni 41, filarmonico, da Bologna, essendo ubbriaco, si prendeva il divertimento di sconquassare con tutta forza il portone della casa N. 15 in via Riborgo, facendo svegliare tutti gli inquilini. Due guardie condussero il burlone agli arresti.

Furti e furticelli. La notte decorsa il calzolaio Antonio Pelluchi, d'anni 28, da Cervignano, che era in compagnia di quattro individui, venne derubato di un fardello contenente quattro metri e mezzo di tela valutata f. 7.

La cuoca Maria H., ieri alle 5 pom., in un negozio, per opera di due donne sconosciute, fu alleggerita del portamonete contenente f. 15.

Il bastoncino d'un ignoto. La notte scorsa, Maria P., donna di facili costumi, abitante in via S. Filippo, fu leggermente ferita al capo da uno sconosciuto che la colpì con un bastoncino.

Gli eccedenti. Per eccessi sulla pubblica via fu tratto agli arresti Giovanni C., d'anni 31, agente, da Trieste.

Le sbornie. La scorsa notte in via Punta del Forno fu trovato disteso a terra in preda ad una potente sbornia, il giornaliero Giuseppe M., abitante in via del Crocifisso. Due guardie di p. s. ricoverarono l'ubbriacone all'ispettorato di via Tigor fino allo svanire dei fumi del vino.

20 aprile 1898